

LA LOTTA

«LA LOTTA» — Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini
Quindicinale politico

N. 21 - del 25 maggio 1978 - Anno XC Sped. in abb. post. - Gr. II - Pubbl. inf. al 70% UNA COPIA L. 200

28 MAGGIO
GITA AL
LAGO
MAGGIORE



Fondatore ANDREA COSTA

LA COGNETEX NOI & LORO

E' per noi una storia familiare, scontata nella sua bontà. Ogni qualvolta che il nostro giornale assume una posizione autonoma o non, conforme, gli si scarica contro una valanga di accuse, insolenze, insinuazioni, nasce quindi una alleanza di opposti conformismi cementata dall'unico, non confessato scopo di presentare all'opinione pubblica una caricatura deformata dei socialisti e dei loro obiettivi, non disdegnando processi alle intenzioni né insulti gratuiti, possibilmente personali. Se poi la coerenza con la nostra storia e gli ideali, trova adesioni inoppugnabili, questa alleanza si sceglie compiti diversi, mentre da una parte si batte la strada della denigrazione dall'altra, si approfitta dell'occasione per elargire consigli... «disinteressati» e non richiesti su come gestire questi consensi.

Per meglio intendersi, concretamente, succede che «La Lotta» assuma una posizione chiara a sostegno della lotta che i lavoratori della Cognetex, con strumenti più che mai opportuni, conducono per la tutela della loro azienda e del posto di lavoro. Casualmente, ma non tanto, tutti i partiti politici, ad eccezione di DP, si dissociano dall'azione dei lavoratori della Cognetex lasciando i Socialisti... «isolati» nella solidarietà alla giusta e sacrosanta azione di lotta dei lavoratori.

Come, è presto detto; c'è chi sente il «richiamo della foresta» o si schiera senza riserve, con il manipolo «che conta», contro gli oltre 900 (novecento) lavoratori dell'azienda che partecipano compatti alla manifestazione.

Altri, che della foresta sente soltanto l'odore, mantiene l'adesione alla lotta (in coerenza ad un vecchio sogno «rivoluzionario») ma di fatto si rivela prodigo di «riserve» (in ottemperanza ad un'animo conservatore di recente scopertosi) sul metodo di lotta dei lavoratori.

Di questi capolavori di «presenza politica», ne sono testimoni i settimanali delle omonime parrocchie.

«Il Nuovo Diario» — giornale

KING[®]
SAN DANIELE

DA ANTONIO
Bottega del salume
e del formaggio

Via Carducci, 42 - Tel. 23 529
(nuova fermata autocarriera)

VASTA GAMMA DI
SALUMI E FORMAGGI
...ed inoltre una buona
bottiglia di vino
per ogni occasione

CONAD E COOPERAZIONE

ex cattolico — (ormai appaltato alla DC), pubblica un aberrante attacco personale al segretario del PSI firmato DC-Imola che testimonia, se ce ne fosse ormai bisogno, come i democristiani illuminati, con i quali si sognano e si agognano compromessi, sia una specie ormai estinta nella Democrazia Cristiana locale «unitariamente» raccoltasi, negli ultimi congressi locali, attorno al «volto nuovo» Tiziano Campagnoli.

«Sabato Sera» — settimanale del comprensorio imolese — (sempre stato del PCI) «offre» ai suoi lettori una lettera del compagno Solaroli che, per l'occasione, dimentica di essere il sindaco di tutti gli Imolesi.

Ciò non tanto perché è discriminatorio per l'informazione non inviare la precisazione (ammesso che lo sia) almeno anche all'organo di stampa (La Lotta) che ha diffuso la notizia che si vuol contestare — e ciò è comunque grave —; bensì perché il responsabile di un'amministrazione che pretende di rappresentare il 64% dei cittadini, sceglie ostentatamente di appiattirsi, come amministrazione, sulle posizioni del proprio partito senza riflettere che ciò incrina la solidarietà con il 90% dei lavoratori dell'azienda e si pone deliberatamente in contrasto con la posizione di una parte consistente, anche se non determinante, dell'amministrazione che rappresenta.

Su ciò converrà meditare, la collaborazione con un partito che ha la maggioranza assoluta non può significare subordinazione alle scelte del più forte; né una politica della «mano tesa» nei confronti dell'opposizione, che porti l'enfasi sulla collaborazione e la reciproca comprensione può fare dimenticare ai partiti operai che il proprio ruolo è comunque e sempre dalla parte dei lavoratori.

Il PSI ed il giornale che ospita queste righe, non «pensano» che da soli, caso mai con l'aiuto di DP, sono sufficienti per risolvere il problema delle aziende ex EGAM e della Cognetex, (come in una «singolare» convergenza di opinioni vogliono insinuare sia Solaroli che la DC-Imola) ma sono certi che non si possano trovare soluzioni adeguate se queste sono contro o passano sulla testa dei lavoratori.

Se si pensa che i «distinguo», i patteggiamenti calcolati il giuoco tra le parti con concessioni che sembrano strappate ed invece sono già preventivate, possano sostituire la chiarezza nel rapporto politico e portare rapidamente ad una soluzione positiva il problema Cognetex, si è, a nostro avviso, su di una strada sbagliata.

Le stesse soluzioni che la DC presenta per «risolvere» il problema ex EGAM puntando sull'fallimentare politica degli incentivi, non sono altro che un rinvio del problema. Presentarli come una panacea è un errore ed una mistificazione.

Con ciò il Sindaco continui pure ad essere in prima fila a favore della Cognetex, può e deve guidare la lotta per salvare l'azienda; ma il nostro appoggio lo può avere solo se saprà collocarsi nella prima fila dei lavoratori.

Il suo contributo per l'avanzamento della sinistra, che vede nel suo partito la realtà più consistente, può darlo solo in questo modo.

ORA LEGALE

Dalle ore 24 di Sabato 27 p.v. entra in vigore l'ora legale.

Le lancette dell'orologio vanno, pertanto, spostate in avanti di un'ora.

COGNETEX

Soluzioni ancora in alto mare

La giornata di lotta decisa dal coordinamento del Meccanotessile delle aziende ex EGAM per lunedì 22 maggio con l'occupazione simbolica delle aziende, si è svolta anche alla Cognetex di Imola.

Tra gli obiettivi che i sindacati si erano posti vi era:

— Ottenere il già richiesto incontro con l'ENI per discutere il piano di settore pubblico e la definizione dei criteri di passaggio definitivo delle aziende ex EGAM all'ENI

— Per la effettuazione di un incontro con l'ENI e l'ACIMIT al fine di verificare la reale volontà di collaborazione e di impegno comune per la definizione di un piano di sviluppo dell'intero settore meccanotessile pubblico e privato.

— Per un confronto immediato con l'ENI sulla piattaforma presentata dal coordinamento nazionale.

— Infine per sollecitare l'immediata soluzione dei problemi presenti nelle singole realtà aziendali.

La partecipazione, come il 20 aprile, si è mantenuta a livelli molto elevati; i lavoratori sono sempre più consapevoli che la salvezza dell'azienda dipende sempre più dalla capacità di aggregare attorno alla lotta tutte le forze disponibili.

Dopo che nella giornata del 20 aprile la FLM ed il CDF decisero di non fare entrare i dirigenti (La Lotta del 27-4-78) e le polemiche che seguirono quella azione, peraltro coronata da un completo successo, i dirigenti non hanno ritenuto di dovere entrare in fabbrica, accettando dunque di non essere totalmente insensibili alle esigenze della stragrande maggioranza dei lavoratori.

Non è molto, ma questa volta l'ing. Grossi si è trovato isolato nella sua ennesima provocazione così denunciata da un comunicato del CDF dell'azienda.

Facendo riferimento all'accordo fatto in base al quale si era deciso, per il bene dell'azienda e per evitare eventuali strumentalizzazioni, di acconsentire a far vedere il troncone di Torcetoio esistente in sala prove, al cliente messicano, probabile compratore; constatiamo che l'ing. Grossi ha strumentalizzato questo accordo per essere presente in azienda quasi tutta la giornata. Infatti il cliente è giunto in stabilimento solo alle ore 15, mentre l'ing. Grossi si è presentato alle ore 9 e da solo (quando l'accordo accettava prevedeva il suo ingresso solo in qualità di accompagnatore del cliente costringendoci a più ri-

prese a fargli presente una maggiore correttezza. L'ing. Grossi ha motivato il suo comportamento con disfunzioni, dimostrandoci che non si è nemmeno capaci di organizzare decentemente una visita al nuovo stabilimento ed ha dichiarato di non essere mai stato così umiliato.

Ribadiamo che non può sentirsi umiliato chi non rispetta gli accordi e abusa del nostro senso di responsabilità, e che solo per il rispetto ai clienti e per il bene della Cognetex, il C.d.F. non ha aperto una polemica che sarebbe stata doverosa nei confronti dell'ing. Grossi, il quale non ha accettato che alcuni membri del C.d.F. accompagnassero i clienti in sala prove, così come convenuto.

Questo chiarimento è doveroso ai dipendenti e ai dirigenti per gli impegni assunti e prendiamo atto

ancora una volta della sua scorrettezza.

Il C.d.F. Cognetex

N.B. Alle ore 16.30 l'ing. Grossi ha lasciato lo stabilimento e il Cliente era ancora in sala prove. E' l'ulteriore prova che la presenza dell'ing. Grossi non era necessaria.

La mala fede dunque non è patrimonio dei lavoratori, ma diventa sempre più caratteristica peculiare di chi cerca, fino al limite del ridicolo di assumere atteggiamenti ormai abbandonati dai più retrivi esemplari della classe padronale.

Ci auguriamo che l'evidenza dei fatti faccia cadere i distinguo e le differenziazioni che un malinteso legalitarismo ha fatto sbocciare il 20 aprile.

Per parte nostra non ci sono dubbi: la nostra lotta è dalla parte dei lavoratori.

Aborto sì ma le strutture?

Il 18 maggio il Senato ha approvato la legge sulla regolamentazione dell'aborto ed il 22 maggio il Presidente della Repubblica l'ha promulgata, firmandola.

E' una legge che lascia le donne, per alcuni aspetti, amareggiate, in modo particolare per la macchinosità delle norme previste e per importanti principi non rispettati quali l'autodeterminazione per la femmine e l'autonomia decisionale della donna.

L'iter tormentato di questa legge, e i toni accesi e talvolta assurdi che l'hanno accompagnata, non potevano certo favorire un miglioramento del testo. La prima proposta di legge discussa dall'Assemblea nell'aprile 1976 (ma di aborto libero se ne parlava già da tempo) fu respinta con una maggioranza strettissima.

Già c'era la richiesta di referendum per la depenalizzazione, che non ebbe luogo per lo scioglimento delle Camere.

Il testo respinto fu comunque ripresentato inalterato da tutti i gruppi laici. Da allora sono passati due anni. Due anni che hanno visto a confronto tesi diametralmente opposte, strumentalizzazioni,

pressioni, illazioni ed anche speculazioni che non hanno certo contribuito a mantenere il dibattito in un ambito di tolleranza reciproca. Nelle stesse ore in cui il Senato approvava la legge, a Castel S. Pietro si è svolto, organizzato dal locale consultorio, un dibattito sulle problematiche socio-giuridiche che la regolamentazione dell'aborto apre nel nostro Paese.

Partecipavano, oltre all'UDI, ed il CIF, il Prof. Flamigni ed il Dott. Massa. Era previsto anche l'intervento delle donne del collettivo politico che hanno partecipato con interventi dall'assemblea.

Dal dibattito è emerso che le prospettive per la nuova legge non sono certo rosee per una molteplicità di motivi fra i quali, come ha giustamente indicato il prof. Flamigni, dobbiamo ricordare la cronica, drammatica situazione delle strutture ospedaliere che difficilmente potranno adeguarsi, in breve tempo, alle nuove norme.

A ciò va aggiunto il problema dell'obiezione di coscienza, sollevato, tra l'altro, dal dott. Pierfederici, ginecologo del nosocomio ca-

(continua in 6.a pag.)

UN PAIO DI DUBBI

Il federale del PCI imolese, De Brasi compagno Raffaello, ci ha deliziato sull'ultimo numero di «Sabato Sera» con una lunga disamina sui risultati delle recenti elezioni amministrative. Senza dubbio, molte considerazioni appaiono fondate e da condividere: in due punti, tuttavia, il ragionamento del compagno sragiona alquanto. In primo luogo, De Brasi è convinto che dal voto non sia venuto nessun rifiuto del compromesso storico, tant'è vero che nessuna forza consistente sarebbe emersa a sinistra del PCI: che son cose che, se le dice in TV Ennio Rocco, mezzobusto all'acrimonia antisocialista malrepressa, vanno anche compatite; se le dice un segretario di federazione un po' meno. Tutti sanno che i

partiti di estrema sinistra si sono presentati solo in qualche città; la loro percentuale va perciò calcolata solo relativamente ai centri ove erano presenti e non già diluite tra i milioni di votanti al cui giudizio essi non si sono presentati. Se no, diventa la storia dei polli di Trilussa: un amico del poeta se ne pappava uno al giorno e il poeta nessuno, ma per le statistiche i due si mangiavano mezzo pollo al giorno per ciascuno!

D'altra parte, che il compromesso storico non esca indebolito da questa prova potrà apparire credibile all'ottimismo ufficiale della burocrazia berlingueriana, centrale e periferica: la lezione delle cose resta però quella che è e ce ne accorgeremo tutti abbastanza presto.

E tanto più duramente quanto più pertinace sarà l'astinazione del PCI nell'errore! Il secondo punto dell'analisi debrasiiana che non ci è piaciuta è quello che spiega il recupero del PSI con i voti del «ribellissimo radicale» e del sottogoverno. Rispetto a quando ci accusava di complicità morale con le Brigate Rosse, il compagno Raffaello è senza dubbio migliorato, ma i conti, scusi ben tanto, non ci tornano ancora. Perché mai, se cresce il PCI, grande è l'avanzata tra i giovani è potente il moto di emancipazione delle masse meridionali, mentre, se votano PSI, i giovani sono ribelli ed i calabresi clientelari?

aristarco

Continua la lotta degli edili

La vertenza per il rinnovo del Contratto Integrativo Provinciale degli Edili di Bologna si profila quest'anno come una fra le più lunghe e complesse che la categoria ha avuto di fronte nel dopoguerra.

Sono passati ben otto mesi dall'inizio della vertenza ed ancora le posizioni dei costruttori bolognesi non fanno intravedere possibilità di sbocco e di soluzione contrattuale.

Infatti la trattativa è interrotta dal 13 marzo e da allora il Collegio dei Costruttori ha deciso di deferire al livello nazionale l'esame dei contenuti della piattaforma, tentando così di sfuggire dal confronto diretto sugli stessi.

In questo modo gli imprenditori edili bolognesi hanno di fatto impedito una seria contrattazione in quanto è, da parte del sindacato, assolutamente inaccettabile uno spostamento della trattativa in altra sede che non sia quella naturale.

Gli industriali, per giustificare e nobilitare la propria posizione di arrogante intransigenza, si sono autorinchiusi nella gabbia dorata dell'art. 47 del Contratto Nazionale e si rifiutano di concordare qualsiasi modifica e miglioramento sostanziale del contratto integrativo provinciale.

Appare incomprensibile ed esageratamente nervosa la chiusura del Collegio dei Costruttori di fronte alla richiesta della F.L.C. provinciale che non è di « intervento nelle sfere direttive delle attività imprenditoriali » ma esprime l'esigenza di informazione e libero confronto sulle scelte imprenditoriali, soprattutto per le conseguenze che queste hanno sull'occupazione, sulle condizioni dei lavoratori come l'uso delle nuove tecnologie, del lavoro nero, delle norme antinfortunistiche.

Su questi problemi il Collegio dei Costruttori di Bologna (tra i quali l'ICEA di Imola è accodata) si pone col coraggio della superbia a difesa intransigente di prerogative di potere assoluto sul luogo di lavoro, posizione da tempo già ampiamente superata dagli industriali degli altri settori.

Per quanto riguarda la struttura del salario le Organizzazioni Sindacali hanno presentato richieste che puntano ad ottenere modalità diverse di corresponsione della retribuzione senza stravolgere la struttura del contratto, con l'obiettivo di superare criteri ottocenteschi nel rapporto di lavoro attualmente praticati.

La posizione del Collegio dei Costruttori è sostanzialmente di chiusura politica su tutta la piattaforma, che le richieste dei lavoratori non siano illusorie ed astratte, ma profondamente legate alla realtà produttiva e sociale è dimostrato dal fatto che già da molti mesi le altre controparti imprenditoriali cooperative, artigiani e piccole industrie (API) hanno firmato i contratti provinciali partendo da posizioni autonome sicuramente più lungimiranti e dinamiche.

La categoria non è a questo punto assolutamente disponibile a tollerare trattamenti diversi fra i lavoratori della stessa provincia e lotterà con tutte le forze perché anche il Collegio dei Costruttori assuma conclusioni omogenee alle altre controparti.

Dopo la manifestazione del 28 aprile che ha avuto un grande successo con la partecipazione di migliaia e migliaia di lavoratori, continua la lotta articolata nei cantieri con una gestione diretta dei lavoratori mal vista in precedenza.

Dopo oltre 60 ore di sciopero la battaglia si profila ancora lunga ed impegnativa; l'inasprimento dello scontro è responsabilità che ricade esclusivamente sugli atteggiamenti del Collegio dei Costruttori di Bologna.

Dal canto suo la F.L.C. provinciale invita tutti i lavoratori alla massima mobilitazione non solo nelle imprese industriali, in quanto battere il Collegio dei Costruttori è problema di tutta la categoria.

La Segreteria della F.L.C. di Bologna insieme alla F.L.C. Nazionale e Regionale, e alla Federazione Provinciale CGIL-CISL-UIL valuterà ulteriori iniziative di lotta da assumere per far risultare vincente la giusta lotta dei lavoratori edili.

80.000 chimici a Brindisi

80.000 lavoratori chimici hanno manifestato a Brindisi.

« Il posto di lavoro non si tocca, NORD-SUD uniti nella lotta »; questo hanno ritmato per ore e ore i lavoratori chimici nelle vie di Brindisi, città emblematica di come le classi dominanti hanno concepito, in tutti questi anni la risoluzione dei problemi del sud e cioè con il clientelismo, gli sprechi, i finanziamenti a pioggia, le cattedrali nel deserto.

E' stata quella di Brindisi una manifestazione che ad ognuno dei partecipanti ha richiamato alla mente la Reggio Calabria del '72, con la sola differenza che da allora lo spirito e l'impegno meridionalista del nostro sindacato si è esteso ed arricchito di nuovi contenuti e lo stesso convegno di due giorni organizzato dalla FULC, che ha anticipato la manifestazione ha dato un nuovo contributo di analisi e di approfondimento. E' oggi fondamentalmente per il movimento sindacale respingere la linea razionalizzatrice e di attacco all'occupazione del grande padronato chimico perché questa è la sola premessa per costruire e conquistare nuovi investimenti e un diverso modello di sviluppo della chimica in stretto collegamento con i problemi della agricoltura e del meridione.

E questo oggi vogliono i lavoratori chimici e cioè che la crisi sia superata NON contro i lavoratori, NON accettando i vincoli internazionali di subordinazione del nostro paese, ma con un impegno nuovo e diverso nel senso della diversificazione, della specializzazione e della qualificazione produttiva.

« I giovani del sud non vogliono emigrare per questo sono insieme ai chimici a lottare »; questo stava scritto su uno striscione portato da un gruppo di giovani disoccupati che in tanti erano e che assieme ai lavoratori sono stati accolti dalla popolazione di Brindisi, come ha rilevato Lama nel comizio conclusivo, con il sorriso sulle labbra ma anche con una nuova volontà di lotta e di unità.

E' stata indubbiamente una grande manifestazione che ha assunto anche il significato, certamente non secondario, di lotta: terrorismo e alla violenza, di difesa e sviluppo della democrazia, contro tutti coloro che vorrebbero coinvolgere il nostro paese nella

paura e nel caos portandolo a svolte autoritarie e repressive.

Per questo il movimento sindacale deve scegliere, oggi più di ieri, la via della lotta e della partecipazione perché è questa l'unica maniera efficace per sradicare l'ingiustizia e cambiare le cose.

8.000 miliardi di indebitamento, impianti arretratissimi e altamente pericolosi per i lavoratori e per l'

ambiente esterno, deficit commerciale elevato, migliaia di posti di lavoro in pericolo: sono problemi enormi che richiedono impegni e scelte nuove da parte del padronato e del Governo.

I lavoratori chimici hanno già detto cosa ne pensano. « Il 19 maggio non resterà una data, la lotta dei chimici è appena cominciata ».

Nino Gualandi

COGNETEX: adesione solo formale

Nella grave situazione riconosciuta da tutti in cui si trova la COGNETEX, abbiamo pienamente condiviso l'iniziativa di lotta nazionale indetta per il giorno 22 maggio u.s., e soprattutto abbiamo apprezzato la decisione di convocare in termini di straordinarietà il Consiglio di Zona Unitario CGIL-CISL-UIL davanti alla nostra azienda.

Vogliamo però rilevare che a fronte di una tale importante decisione non comprendiamo la ragione per la quale non si sia condivisa la proposta del Consiglio di Fabbrica di svolgere la riunione del Consiglio di Zona stesso all'interno della fabbrica, visto che tra l'altro si discuteva dei problemi della COGNETEX.

Inoltre riteniamo doveroso rilevare la completa assenza, davanti

ai cancelli della fabbrica, dalle ore 7,30 alle ore 8,30 (come da convocazione) della componente della UIL (fatta eccezione per la UILM) dal momento che si trattava di una decisione unitaria.

Chiediamo quindi, quali siano le valutazioni che questa componente del movimento sindacale, ha fatto e fa sulla gravissima situazione nella quale si trovano i lavoratori della magiore azienda del nostro comprensorio.

Crediamo che una risposta debba essere data a chi come noi si è battuto e continua a farlo per una prospettiva migliore della COGNETEX, e perciò stesso della intera collettività comprensoriale.

UN GRUPPO DI LAVORATORI che hanno effettuato il picchetto dalle 7,30 alle 8,30

FESTIVAL

Avanti!

CODRIGNANO 1-2-3-4 GIUGNO 1978

Giovedì 1 - ore 21 — GARA DI TIRO ALLA FUNE
Venerdì 2 - ore 21 — SERATA DANZANTE CON IL COMPLESSO ARMANDO E I FOLK
Sabato 3 - ore 21 — BALLO POPOLARE
Domenica 4 - ore 19 — PUBBLICO COMIZIO
ore 21 — SERATA FOLKLORISTICA CON CARLETO ARISTON FOLK E IL GRUPPO BALLERINI CIGNO CLUB di Borgo Tossignano

per i
vostri
giardini



RIVOLGETEVI A:

Regoli Natale
vivai



manutenzione giardini

Via S. Francesco, 13/a
Tel. 81 140
40027 MORDANO (Bo)

ONORANZE FUNEBRI
CAV. RICCI COSTANZI

Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.
UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT.: 31.250 - 30.183 - 95.809
UFF.: Piazza Bianconclini, 4-5 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.624

S. A. C. M. I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A
Telef. 26 460
Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Torre Velasca, 9 P. Int. I
Ufficio Commerc. per l'estero
Tel. 89 65 27 - 80 44 70

« LA LOTTA »

Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI

Collettivo di Redazione

Carlo Bacchilega

Bruno Bartolini

Gabriella Brusa

Giacomo Bugonà

Maria Rosa Dalprato

Attilia Ferretti

Marina Giambi

Giancarlo Lanzoni

Redazione e Amministrazione

Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23280
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2398 del 23-10-1954

Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1978

Nuove 131

131 mirafiori e 131 Supermirafiori

SICA

CONCESSIONARIA DI G. MONTANARI & F.lli IMOLA V. SELICE 28181-29151

Questo spazio è messo a disposizione di chi vuole intervenire in merito ai referendum indetti per l'11 giugno

I REFERENDUM PERCHÈ!

Il progetto politico degli 8 Referendum venne lanciato al congresso radicale del novembre '76. Il progetto referendario prendeva spunto dalla consapevolezza che le lotte per la trasformazione dello Stato e l'affermazione delle libertà civili restano centrali per aprire la prospettiva di una società, più giusta e umana. Il ricorso al referendum popolare abrogativo era, pertanto, il compito prioritario che il P.R. si poneva per portare a compimento le lotte intraprese da anni contro le strutture e le leggi fasciste, per la piena attuazione della Costituzione ed era altresì un programma minimo lanciato alla sinistra, nel suo insieme per creare le premesse di un'alternativa dopo 30 anni di governo DC che ha portato all'attuale gravissima crisi economica e sociale che il paese attraversa. Non ci può essere infatti alternativa allo Stato assistenziale, corporativo e fascista che la DC ha gestito senza perseguire ed imporre il confronto sui temi abrogativi di leggi autoritarie, fasciste e illiberali, che contemplano fra l'altro reati sindacali e di opinione, che a più di trent'anni dalla promulgazione della carta costituzionale continuano ad essere operanti.

Il progetto referendario prende consistenza nella primavera-estate '77 grazie a più di 700.000 elettori che con quasi 6 milioni di firme autenticate chiedevano l'indizione degli 8 referendum.

Subito iniziava l'attacco all'istituto del referendum da parte anche del PCI con tentativi non riusciti di modificarne la struttura. Bisogna qui ricordare che all'Assemblea Costituente fu ripetutamente sottolineato che il referendum attuava concretamente il principio della sovranità popolare e che esso era necessario per togliere al Parlamento il carattere di solo organo sovrano. Se dunque il referendum abrogativo è da considerare come espressione della sovranità popolare e se esso rappresenta il principale di quegli istituti di democrazia diretta che, come tali, si contrappongono agli istituti di democrazia rappresentativa, è impossibile relegarlo ad una funzione di semplice timolo. Mediante il referendum le minoranze che sono tali in Parlamento, ma che possono pre-

sumere di non esser tali nel corpo elettorale possono chiedere di appellarsi al popolo per accertare se la volontà popolare corrisponde a quelle della maggioranza parlamentare e se esiste effettivamente un sufficiente consenso tra i vertici e la base delle forze politiche rappresentate in Parlamento.

La sentenza del 2-2-78 con la quale la Corte Costituzionale ha dichiarato l'inammissibilità di quattro degli otto referendum con motivazioni, in molti aspetti elusive ed ambigue ed il successivo comportamento dei partiti di maggioranza nei confronti degli altri quattro referendum più quello sull'aborto, rappresentano il tentativo di stravolgere il significato politico del progetto referendario.

I partiti della maggioranza governativa con una prassi insolita per la forma ed il metodo, puntano a trasformare il referendum dell'11 giugno in un plebiscito, sperando di far scattare un meccanismo automatico di fiducia e di delega da parte degli italiani. Si possono avvalere per questa operazione della stampa nazionale nella quasi totalità e della RAI-TV di Stato che ormai sono diventati organi di disinformazione, di illegalità e di prepotenza. Hanno tolto agli italiani il diritto di conoscere per poter decidere tanto che a venti giorni dal voto la gente non sa ancora su che cosa voterà e perché.

Ormai solo con il consenso popolare, espresso attraverso milioni di SI di comunisti, di socialisti, di credenti, di democratici che non si rassegnano al compromesso concordatario come ad un destino ineluttabile, sarà possibile impedire che in questa legislatura la DC crei le premesse per rovesciare i successi che la sinistra aveva ottenuto dal '74 al '76, per bloccare ogni volontà e possibilità di alternativa, e per rinnovare e consolidare il proprio potere.

Come 30 anni fa la sinistra si trova di fronte ad una scelta e ad una opportunità storica: cambiare totalmente la società o farsi partecipe e corresponsabile della restaurazione di uno Stato corporativo diverso nella forma esterna ma identico nella sostanza.

Comitato Imolese per i referendum

La posizione del PSI su due referendum

Si è aperta la campagna elettorale per i due referendum che dovranno svolgersi l'11 giugno.

I cinque partiti della maggioranza democratica hanno concordato di invitare gli elettori a votare no.

Questo invito, per quanto riguarda la Legge Reale è pure un chiaro impegno a sostituirla con un testo che elimini quelle norme che, già nel momento dell'approvazione di quella stessa legge, avevano lasciato molto perplessi i socialisti e determinato i comunisti, che sembravano propensi a votarla, a non approvarla.

Ad evitare il vuoto legislativo assai grave che deriverebbe, specie in un momento così delicato come quello attuale, da una pura e semplice abrogazione della Legge Reale, i cinque partiti, invitano gli elettori a dire no all'abrogazione stessa e a sostituire entro tempi ragionevoli un testo più rispettoso delle libertà individuali.

L'altro referendum riguarda il finanziamento pubblico dei partiti, che quasi tutte le forze democratiche a suo tempo approvarono. Esso è la continuazione logica di quel principio che i socialisti fecero in-

trodurre più di mezzo secolo fa nella legislazione italiana, quando fu approvata l'indennità parlamentare, onde permettere anche ai lavoratori di esercitare il mandato parlamentare.

Torneremo ad occuparcene su questo giornale nel corso della campagna per il referendum. Ma dobbiamo subito dire che l'idea di fare il referendum su questi due provvedimenti non ci scandalizza, in quanto essa deriva da una normale applicazione di norme democratiche della nostra Costituzione che consentono, a certe condizioni fissate dalla legge, quando il Parlamento non abbia legiferato per abrogare norme arcaiche o quando non le consideri tali, di sentire il giudizio popolare.

Dopo tutta la demagogia che ha accompagnato la polemica contro il finanziamento pubblico, siamo convinti che il no dell'elettorato alla sua abrogazione diventi la risposta necessaria, anche perché questo no sarà una riaffermazione della validità del sistema dei partiti, senza il quale la nostra democrazia cesserebbe di essere pluralistica.

PSI

L'OPINIONE

di Domenico Mirri

Nessuno di noi, credo, potrà più dimenticare quel corpo senza vita, costretto nel bagagliaio di una giordina, che ci ha mostrato la televisione martedì 9 maggio.

Alla pietà per le atroci sofferenze di quell'uomo si aggiungevano lo sdegno per la malvagità di chi lo aveva voluto uccidere arrogandosi un diritto che la nostra comunità nega perfino allo stato, e un profondo senso di colpa per non aver saputo, ognuno per ciò che gli compete, mantenere un volto civile al nostro paese. Pur davanti ad immagini così dolorose era difficile convincersi che, trent'anni dopo la caduta del fascismo, la lotta politica non fosse più l'occasione per un libero confronto di idee (ed anche di interessi) ma la giustificazione per il barbaro sacrificio di un uomo.

Il senso dell'equilibrio che ha saputo mantenere l'intera classe dirigente, la compostezza con la quale tanti cittadini hanno manifestato nelle piazze il loro sdegno, la regolarità con cui si sono svolte le elezioni hanno, però, dimostrato che il paese, se lo vuole, può sconfiggere questa banda di terroristi. E' questa una speranza che diventerà realtà soltanto se, per il futuro, la gestione della cosa pubblica subirà un profondo rinnovamento, perché il paese è, ormai da troppi anni, malgovernato, per non dire di peggio. Non si può, perciò, ricordare la figura dell'on. Moro semplicemente dicendo che era un uomo buono ed un grande statista; que-

st'uomo ha avuto troppa importanza nell'Italia di questi ultimi vent'anni perché non si debbano mettere anche in evidenza quelli che sono stati i limiti, purtroppo molto gravi, della sua azione politica.

Anche se l'on. Moro assunse la carica di segretario della DC nel gennaio del 1959, fu al Congresso di Napoli del 1962 che vennero da tutti riconosciute le sue qualità di leader. Con una relazione lunguissima, di difficile lettura anche se ricca di suggestioni, egli riuscì a convincere l'intero partito della necessità di coinvolgere il PSI nell'azione di governo. Sembrò, quasi, un miracolo; quello stesso partito, che pochi anni prima aveva messo in pericolo le istituzioni repubblicane con il governo dell'on. Tambroni, sapere cogliere « i segni dei tempi », superando d'un balzo antiche incomprendimenti ed avversioni. In realtà l'on. Moro era semplicemente un realista che accettava i dati della realtà parlamentare ma, nello stesso tempo, dimostrava di essere capace di dare una dignità culturale alle scelte che era costretto a fare. Con un limite, però, che divenne evidente soltanto negli anni successivi, la effettiva realizzazione delle prospettive che sapeva così bene indicare, con tanta ricchezza di dettagli, sul piano teorico risultò sempre condizionata dalla scelta prioritaria di mantenere l'unità sostanziale di tutta la DC. Per questo motivo l'azione governativa era, per l'on. Moro, più l'occasione per riconoscere le posizioni di po-

tere delle diverse correnti del suo partito che il momento dedicato alla realizzazione di quegli obiettivi così ben individuati nelle sue lunguissime ed estenuanti relazioni. Fu questo, certamente, uno dei motivi per cui l'azione dei governi da lui presieduti fu così deludente; si ebbe, anzi la sensazione che egli non riuscisse ad andare oltre ad una mediazione priva di prospettiva.

La capacità di rinnovarsi della DC si esauriva, con l'on. Moro, nella accettazione delle maggioranze parlamentari che il paese imponeva; ma le speranze che queste operazioni creavano si sono rivelate, ben presto, soltanto delle illusioni perché la gestione effettiva del potere non subiva, per quanto possibile, sostanziali modificazioni. Certamente l'on. Moro ha dimostrato, in tutti questi anni, di non lasciarsi mai sorprendere dalle nuove realtà che emergevano; anzi, spesso, ha saputo prevedere gli effetti delle modificazioni che stava subendo il paese e preparare gradualmente il suo partito ad accettare quei mutamenti che erano necessari per poter mantenere, ad esso intatto, il ruolo di guida. (Questo suo realismo era, forse, presente anche nelle lettere che ha scritto dopo il suo rapimento, quando invitava i suoi compagni di partito a non attardarsi su questioni di principio ma a prendere atto dei rapporti di forza che esistevano in quel momento). Rifiutare le sue indicazioni ha sempre significato, per la DC, perseguire obiettivi impossibili, oppure controproducenti; la battaglia per il divorzio, ad esempio, fu condotta da Fanfani, un leader che confonde spesso le sue aspirazioni con la realtà effettiva, ma non da Moro, un uomo sempre attento alle nuove realtà. Ed è per questo motivo che, anche se tentare qualche volta di rifiutarlo, la DC non poteva non riconoscere in lui la guida sicura, capace di farle superare difficoltà a prima vista insuperabili, e richiamarlo ogni volta alla guida del partito, dopo aver seguito inutilmente altre suggestioni.

L'on. Moro è la vittima sacrificale della sua ultima operazione politica; ricordarlo, oggi, significa anche rendere omaggio all'uomo che ha saputo imporre alla DC un governo sostenuto dal PCI. Non bisogna però dimenticare che, mentre egli ha concesso il minimo essenziale sul piano della maggioranza parlamentare, sul piano del governo, cioè sul piano della effettiva gestione del potere, ha impedito ogni sia pur minimo rinnovamento facendo in modo che i ministri fossero quelli di sempre. L'attuale governo dell'on. Andreotti rappresenta, cioè, la concreta realizzazione delle aspirazioni dell'on. Moro. Il successo elettorale della DC, ottenuto anche sull'onda della profonda emozione per la tragica fine del suo leader più prestigioso, premia, come è giusto, il capolavoro politico dell'on. Moro; l'insuccesso del PCI punisce, invece, il maggior partito della sinistra perché ha subito troppo passivamente le scelte finali dell'on. Moro, mentre i buoni risultati del PSI rappresentano un positivo riconoscimento per l'indipendenza di giudizio che il nostro partito ha mostrato in questi ultimi tempi.

LA MOSTRA ALLA GALLERIA DEL RISORGIMENTO

Un paese, una caveja

Passatore e caveje sono i simboli folcloristici della Romagna che assieme al liscio ed alla piadina portano subito alla mente l'immagine della nostra terra.

Ma le caveje, prima di assumere questo ruolo, hanno avuto ben altra funzione e ben altra storia — come si evince dalla mostra organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Imola, presso la Galleria del Risorgimento e che resterà aperta fino a domenica prossima —.

Essa era la « bandiera » dei nostri contadini, di chi duramente faticava sui campi e che nelle antiche feste patronali ne faceva bella mostra nei carri bardati a festa. Come strumento, conosciuto fin dall'antichità, esso era dapprima di legno, poi, con l'evoluzione dei tempi, in ferro.

La sua funzione principale era quella di trattenere il carro affinché non finisse addosso ai buoi, inoltre, col tintinnio delle anelle, avvertiva la famiglia del ritorno dai campi degli uomini.

Dagli studi effettuati dal pittore Mario Bocchini, curatore della mostra (e di cui vengono espote

anche alcune sue caveje grafiche) risulta che la foggia delle caveje variava da zona a zona. Così quelle dell'Imolese erano a tre anelle ma prive di qualsiasi decorazione, mentre in altre zone della Romagna (S. Arcangelo) erano ad una anella ma con decorazioni assai belle e vivaci, come pure nella zona di Ravenna e Cesena dove sei anelle si accompagnavano a fogge decorative splendide.

Con il trascorrere del tempo essa diventò anche strumento di potere, ossia fu utilizzato come simbolo sia dai nobili che l'imponerono nelle loro carrozze sia dai benestanti per i quali il possesso di numerose caveje significava elevatura sociale, pur sempre nell'ambito della classe contadina.

La mostra è molto interessante quindi e merita di essere visitata anche per il materiale informativo che vi si può trovare e che permette, anche solo attraverso le piccole abitudini e le diffuse credenze di un tempo, di darci una immagine di quella che era la cultura contadina della nostra zona, tramandata nel tempo anche attraverso oggetti come le caveje.

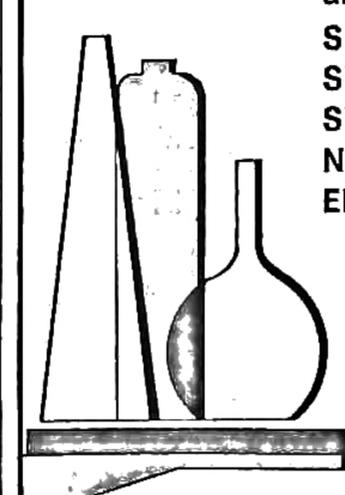
Gli amici de La Lotta

Riparto L. 951.910

- Alcuni compagni * 3.100
- F.lli Contavalli per auguri a Gildo Fabbri * 3.000
- F.lli Contavalli per condoglianze alla Fam. Conti Domenico * 2.000
- Ronchi Luigi un garofano rosso in memoria del compagno Conti Domenico e condoglianze alla famiglia * 4.000
- Francesco * 5.000
- Famiglia Raspadori * 10.000

A riportare L. 979.010

arredamenti metallici per SUPERMERCATI SELF SERVICE SUPERETTE NEGOZI TRADIZIONALI ED EXTRALIMENTARI




40026 IMOLA (BO) TELEFONO (0542) 20177
VIA EMILIA, 25 26546-14-2

OCCUPAZIONE GIOVANILE

La legge c'è basta applicarla

Sul problema giovani non è stato fatto nessun sostanziale passo in avanti dopo il dibattito che si è avuto nel corso del 1977.

Si continua con il metodo delle tavole rotonde, dei seminari, dei convegni ripetendo esattamente quello che è successo per il Mezzogiorno: ci sono anche per questo problema diagnosi perfette e si conoscono anche quali potrebbero essere le terapie più efficaci ma mancano le medicine e i medici che dovrebbero applicarle.

La disoccupazione è oggi un problema di dimensioni mondiali, squilibri territoriali, più o meno accentuati sono presenti infatti anche negli altri paesi, ma solo da noi questo problema ha raggiunto un livello tanto alto di gravità ed importanza. Solo da noi, inoltre, si scontra con una situazione di iner-

tendenza all'a terzizzazione del sistema).

Nello stesso periodo le persone in cerca di prima occupazione sono aumentate di 135.000 unità e il tasso globale di disoccupazione è salito al 7,1%. Sul totale dei disoccupati oltre il 75% sono giovani e fra loro il 40% ha un diploma. Come sempre poi il fenomeno si è rivelato più drammatico nelle fasce meno garantite del sistema. Infatti per quanto riguarda gli uomini il tasso di disoccupazione è del 4,5%, per le donne sale al 12% ed il fenomeno riguarda soprattutto il Mezzogiorno.

Del resto i dati non migliorano nemmeno se si prende in considerazione i dati sulla applicazione della legge 285 che risultano alquanto deludenti. Infatti, per fare un esempio, le imprese sono in realtà



sindacato di privilegiare il lato più avanzato della legge e cioè il contratto di formazione-lavoro.

Anche chi non ha mai nutrito entusiasmi per la 285 non può non essere consapevole delle gravissime conseguenze sul piano sociale e politico che avrebbe il suo totale fallimento. E' quindi indispensabile riesaminare questo provvedimento per perfezionare la legge in alcuni punti chiave. In particolare favorendo il decollo di cooperative costituite da giovani e ciò comporta una precisa legge quadro sul recupero delle terre incolte, accentuando la sperimentazione della chiamata nominativa nelle aziende che non superino i 10 addetti, vincolando ogni rapporto contrattuale dei privati con la pubblica amministrazione alla applicazione della legge 285. Inoltre, al di là dei miglioramenti da apportare alla legge c'è la necessità di affrontare il problema dei giovani all'interno del problema generale dell'economia italiana. Infatti non è con le leggi ma solo attraverso una grande opera di risanamento dell'economia e delle istituzioni che si possono affrontare le cause strutturali del problema dei giovani.

LA DISOCCUPAZIONE IN ITALIA

Mesi	1976	1977	var. %	Mesi	1976	1977	var. %
Gennaio	1.230,2	1.342,4	+ 9,1	Agosto	1.128,9	1.445,5	+28,0
Febbraio	1.211,3	1.298,9	+ 7,2	Settembre	1.205,0	1.484,2	+23,2
Marzo	1.211,3	1.305,7	+ 7,8	Ottobre	1.101,1	1.499,9	+33,5
Aprile	1.161,2	1.260,8	+ 8,6	Novembre	1.138,4	1.469,8	+29,1
Maggio	1.150,5	1.265,0	+16,0	Dicembre	1.218,5	1.498,0	+23,0
Giugno	1.141,2	1.316,0	+15,3	Media annua	1.170,5	1.378,2	
Luglio	1.148,8	1.381,7	+20,3				

Dati in migliaia di unità relativi ai disoccupati già assunti e alle persone in cerca di occupazione.

zia e di incapacità del potere politico, con una pubblica amministrazione inefficiente, con una scuola incapace di assolvere i suoi compiti, con un'agricoltura arretrata e un'industria in profonda crisi. Ecco perché nel nostro paese il problema giovani si inserisce in un problema più generale di ricostruzione dello Stato e di risanamento dell'economia. Infatti secondo la recente relazione sulla situazione economica del paese il numero degli occupati è salito leggermente nel periodo gennaio 1977-gennaio 1978 (+4%) mentre sono diminuiti di 70.000 unità gli occupati in agricoltura, sono rimasti stazionari gli occupati nell'industria e sono aumentati di 140.000 unità gli occupati nella pubblica amministrazione e nei servizi (il che conferma la

poco attratte dagli incentivi previsti dalla legge e hanno preferito continuare a rivolgersi alle liste ordinarie. D'altra parte lo Stato si è dimostrato lentissimo ad avviare le assunzioni pubbliche. C'è stata in realtà una carenza molto grave da parte del governo e delle stesse regioni nel coordinare, controllare e stimolare l'applicazione della legge e c'è stata una carenza a livello legislativo per il mancato coordinamento della legge con altri tipi di intervento nel settore economico. Da parte industriale poi c'è stata la volontà di disapplicare la legge e addirittura la tendenza di servirsi della mancata applicazione come arma di ricatto per riprendere il controllo esclusivo del mercato del lavoro respingendo nello stesso tempo il tentativo del

Notizie in controluce

L'OSCAR DELLA SETTIMANA

In una «illuminata» analisi del voto del 14-15 maggio su cui c'è da credere la base comunista verrà chiamata a discutere, il segretario del PCI imolese viene ad affermare: «La spinta all'ordine ed alla sicurezza che viene dal paese... ha premiato la DC, cancellando le sue pesanti responsabilità per la situazione di grave crisi del paese e per

le inefficienze dello Stato democratico».

Con queste perle c'è poco da arzigogolare sul perché la sinistra intera, a causa della frana del PCI è arretrata il 14 maggio.

Per carità fermiamo questi «rivoluzionari-conservatori» prima che sia troppo tardi.

C'E' CHI HA FAME DI CHIESE

Adesso a farci oggetto di pubblica derisione ci si è messo anche il Papa. Recentemente rivolgendosi, dalle finestre di San Pietro, alla folla raccolta nella piazza ha testualmente dichiarato: «A Roma c'è fame di chiese. Il popolo ha bisogno di nuovi luoghi di culto».

Sua Santità evidentemente ritiene che se qualcuno è gravemente malato e non trova, cosa ormai diventata normale, un letto in o-

spedale può andare in chiesa, se abita in una bidonville potrà sempre trasferirsi in una chiesa e se vuole evitare di percorrere chilometri per condurre il figlio a scuola può portarlo in una delle chiese di Roma che, del resto, sono numerosissime anche se il Papa ne ritiene necessaria la costruzione di altre anziché costruire case, ospedali e scuole.

Patroclo.

I GIOVANI DELLA CRISI

Coloro che hanno avuto l'occasione di assistere alle assemblee dell'istituto tecnico dovranno certamente convenire con me, studente del medesimo istituto, nel prendere atto della esigua percentuale di studenti presenti, e come quei pochi considerino il luogo assembleare momento di divertimento o tutt'al più si impegnano in scarni dialoghi col vicino di sedia anziché inserirsi nel dibattito generale.

Questo rappresentato in piccola scala è l'atteggiamento che i giovani assumono in relazione ai problemi che travagliano la nostra società, cioè la completa sfiducia in una soluzione complessiva, con l'apporto di tutti, optando piuttosto per una soluzione individuale. Ciò è dovuto alla sempre più profonda mancanza di credibilità nelle strutture sociali, in principal modo nelle istituzioni politiche, che hanno dimostrato in varie occasioni di non comprendere con tempestività le nuove esigenze dei giovani e di non sapersi muovere con sufficiente agilità e decisione.

Questa inefficienza deriva in gran parte da una mancanza di interesse della loro base, inevitabile punto di arrivo di un'educazione sbagliata che abituava l'individuo a non rendere pubblica la propria opinione o addirittura a non avere un modo di pensare autonomo, e di una abulia suggerita dall'impronta stessa di questa società, che è sfociata in una scarsa informazione della classe dirigente dando spazio a decisioni spesso verticistiche. Ma queste motivazioni non possono essere sufficienti per rifiutare il colloquio e la collaborazione, creandosi un proprio orticello isolato da tutti, in quanto questa strada non è che un vicolo cieco in fondo al quale non vi è che incomprendimento e incomprensibilità. Quindi non bisogna lasciarsi trasportare dalla scorrettezza e dall'istinto cercando una soluzione immediata senza pensare alle conseguenze, ma occorre fare un'analisi seria e approfondita non limitandosi a constatare le conseguenze ma ricercare le cause. Dalla mia esperienza è scaturita una rivalutazione nelle organizzazioni politiche che sono lo strumento basilare perché una democrazia come la nostra possa sopravvivere, ma per funzionare esse hanno bisogno di un'ampia partecipazione alla base. Perciò non scoraggiamoci, non cerchiamo di fuggire ma piuttosto cerchiamo di reagire dando un nuovo impulso, una nuova vitalità alle strutture dirigenziali partecipan-

do più attivamente alla vita politica e sociale del paese. Se ci muoveremo in questa direzione riusciremo a rinnovare la classe dirigente accusata di lassismo e corruzione ma soprattutto riusciremo a creare quegli spazi necessari per una vita libera e consapevole, nel pieno rispetto di quella altrui, superando quelle oppressioni e quei giochi morali che oggi stanno facendo aumentare i suicidi e i drogati.

max

Bando di Concorso

L'AVIS Comunale di Imola nell'ambito della campagna promozionale 1978 e nell'intento di rinnovare il corredo pubblicitario per una sempre maggior divulgazione della idea Avisiana, bandisce un concorso a premi per un cartellone pubblicitario sul tema: «Il dono del sangue».

Regolamento: 1. Partecipazione libera a tutti i cittadini residenti nel Comune di Imola che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età alla data del presente bando.

2. I lavori dovranno essere contenuti in fogli di misura non superiore a cm. 50x70 e potranno essere eseguiti con qualsiasi tecnica; dovranno contenere sul retro chiaramente leggibile nome, cognome, indirizzo e data di nascita.

3. L'Ufficio della Sede di questa Sezione in via Amendola n. 95 riceverà i lavori ogni sabato dalle ore 8,30 alle ore 10,30 fino al 5 agosto 1978, termine ultimo per la consegna.

Premi: Il Consiglio Direttivo di questa Sezione, a suo insindacabile giudizio e tenuto conto dei fini esclusivamente pubblicitari che si propongono con questo Concorso, formularà una graduatoria di merito.

Verranno premiati i primi tre lavori classificati.

1° Premio L. 200.000; 2° Premio L. 100.000; 3° Premio L. 50.000.

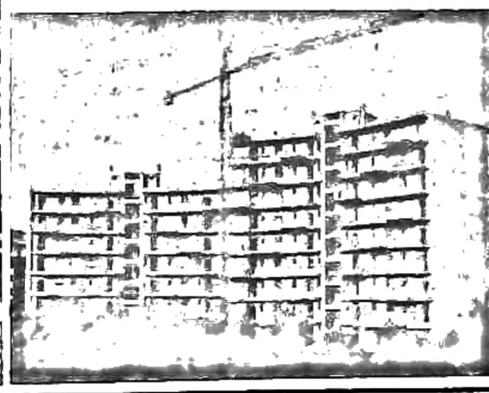
I lavori pervenuti rimarranno proprietà di questa Sezione.

Nel corso della annuale Festa Sociale dell'AVIS verranno esposti i lavori ritenuti più validi e consegnati i premi unitamente a un attestato a tutti i partecipanti, che saranno a suo tempo invitati alla manifestazione.

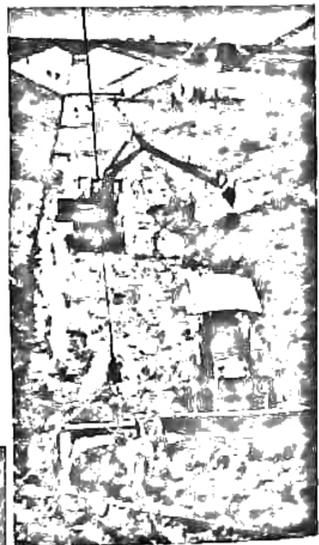
Edilizia civile e Industriale, opere speciali in cemento armato, opere di bonifica, di difesa e sistemazione idraulica, strade, ponti, gasdotti, acquedotti e fognature



C. Operativo - Magazzino - C. Cementisti
48020 S. Alberto (Ravenna)
Via B. Nigrisoli 129 - Tel. (0544) 488099
Impianto lavorazione calcestruzzo:
Primaro (Ravenna)
Via Corrlera Antica - Tel. (0544) 489855
Uffici zonali Ferra (pref. tel. 0533):
Lido di Spina
Co.Va.Co. s.r.l. - Tel. 80701-702
Ufficio di Venezia
S. Marco 603 - Tel. (041) 37 837



Sede: 48020 S. ALBERTO (Ravenna)
VIA B. NIGRISOLI, 46
TEL. (0544) 488055 (5 linee r.a.)



IN CONSIGLIO COMUNALE

Variato il bilancio preventivo del '78

Nella seduta di giovedì 18 maggio scorso, il Consiglio comunale ha discusso ed approvato una serie numerosa di oggetti, alcuni dei quali di notevole importanza.

All'inizio di seduta è stata discussa una variazione al Bilancio Preventivo 1978 che riduce di 170 milioni le spese correnti per beni e servizi.

Il provvedimento si è reso necessario a seguito di un recente decreto ministeriale che stabilisce che gli interessi pagati dal Comune alla Cassa Depositi e Prestiti sulle anticipazioni erogate a copertura del disavanzo del Bilancio 1977, in attesa della concessione del mutuo, non sono compresi fra le spese correnti che formano il coacervo su cui per l'anno 1978 in base alla recente legge n. 43 si calcola l'aumento del 7% rispetto alle spese del 1977.

Ciò comporta, come si è detto una riduzione della possibilità di spesa di 170 milioni. Per recuperare questa somma la Giunta ha dovuto operare una revisione del Bilancio che ha interessato il ridimensionamento di ben 48 capitoli di spesa e tutto questo avrà gravi riflessi sulla gestione dei servizi comunali, in quanto non potranno essere soddisfatte molte richieste degli Uffici comunali e dei cittadini.

Il provvedimento si è comunque reso necessario per poter rientrare nell'ambito della legge.

Successivamente il Consiglio ha approvato l'applicazione del canone sociale agli inquilini che occupano alloggi di proprietà comunale a partire dal 1.º ottobre 1977 in base a quanto previsto dall'art. 19 del DPR 1035 del 1972 e dalla legge 8-8-1977 n. 513.

I criteri per l'applicazione del canone sociale sono stabiliti in un accordo regionale, firmato dalla Regione stessa, il Consorzio regionale degli Istituti Autonomi Case Popolari e le organizzazioni sindacali degli inquilini.

In base a questi criteri, sbloccando una situazione anomala e ingiusta, si verrà ad operare una perequazione dei canoni di affitto rapportati al reddito degli inquilini, che per i pensionati o le persone comunque dotate di redditi, potranno anche diminuire rispetto agli attuali canoni già bloccati dalla legge, mentre aumenterà sensibilmente per i redditi elevati.

Per dare una idea di ciò basti considerare che il canone può variare da un minimo di L. 3.000 ad un massimo di L. 110.000 mensili.

Ciò comporterà anche un notevole aumento di entrata per il Comune che, in base all'accordo, dovrà essere in buona parte impiegato in opere di ristrutturazione e manutenzione degli edifici.

La revisione dei canoni sarà attuata da una apposita Commissione prevista dall'accordo suddetto.

Il Consiglio comunale ha inoltre ascoltato una informazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Tributario sulla attività svolta dal suo insediamento ad oggi.

Il compagno Flavio Favilli che ha fatto l'esposizione a nome della Presidenza, ha sottolineato le difficoltà che si trova ad affrontare il Consiglio tributario nella sua at-

tività. Ha messo in evidenza la limitatezza dei compiti attribuiti dalla legge ai Consigli tributari, la insufficienza di dati e strumenti a disposizione.

Ha quindi illustrato il lavoro svolto in direzione, non dei lavoratori dipendenti già controllati dal fisco, ma degli operatori autonomi e i criteri di valutazione adottati.

Il Consiglio ha inoltre promosso una serie di incontri con le varie categorie ai fini di una maggiore informazione e sensibilizzazione dei contribuenti.

Ai fini di una più ampia possibilità di dare più concretezza e ampiezza all'attività del Consiglio tributario si è richiesto un potenziamento dell'Ufficio tributi del Comune.

Il Consiglio comunale, dopo che il Sindaco e alcuni consiglieri avevano espresso vivo apprezzamento per l'opera svolta dal Consiglio tributario, ha approvato all'unanimità il seguente documento:

Il Consiglio comunale di Imola udita la relazione della Presidenza del Consiglio tributario

prende atto: del lavoro positivo assolto dallo stesso Consiglio nella sua prima fase di impegno sia per quanto concerne l'individuazione delle zone sociali di evasione fiscale, che l'indicazione di elementi analitici forniti per rivedere alcune dichiarazioni, che l'impegno di agire per utilizzare tutti gli spazi offerti dall'attuale legislazione; dello spirito di collaborazione e di intesa che ne ha impregnato i lavori sia al suo interno che nei confronti dell'Amministrazione finanziaria dello Stato e degli organismi della società civile; delle difficoltà che incontra in conseguenza dei poteri e degli strumenti inadeguati di cui dispone; esprime piena adesione e sostegno al lavoro e all'impegno del Consiglio tributario quale strumento di concorso al recupero dell'evasione fiscale, individuando coloro che non hanno presentato la dichiarazione dei redditi pur essendo obbligati, fissando criteri di azione in direzione delle dichiarazioni delle categorie a più alta evasione, ricercando un nuovo rapporto fra cittadino e Stato anche sul difficile terreno della contribuzione fiscale;

considerando le iniziative per scoprire l'evasione fiscale totale e parziale come fatto essenziale al fine di dare piena attuazione al dettato costituzionale secondo cui ogni cittadino deve concorrere alle spese pubbliche sulla base di criteri ispirati alla capacità contributiva di ognuno e alla progressività della imposizione e nel contempo come fatto di piena giustizia nel reperire le risorse occorrenti per le necessarie operazioni di risanamento dell'indebitamento complessivo e di rilancio degli investimenti pubblici e dei consumi sociali;

constatato quanto sia ancora alta l'evasione, nonostante il raddoppio delle entrate nel 1976-77 (si parla di 10.000 miliardi di evasione nel 1977); quanto sia ancora basso il rapporto (35,2%) tra entrate tributarie e reddito nazionale lordo, se raffrontato alla realtà degli altri paesi ad economia analoga; quanto le entrate tributarie si realizzino an-

cora in modo distorto e con ampi margini di evasione nell'IVA e nella imposizione sul lavoro autonomo che rappresenta una consistenza notevole;

solicita il Governo e il Parlamento a mettere mano con solerzia e tempestività alla riforma del sistema tributario secondo le indicazioni contenute nel programma concordato nazionalmente, che si possono riassumere: nella attuazione della anagrafe tributaria nazionale, strumento basilare ed insostituibile per l'avvio di un qualsiasi concreto disegno di lotta all'evasione; nel più efficace e stretto contatto delle varie componenti interessate al processo accertativo, tramite il coordinamento dell'azione dell'Amministrazione finanziaria e dei Comuni; nel potenziamento delle strutture dei vari settori del sistema tributario accentrato Statuale: Uffici finanziari periferici, Guardia di finanza, dogane, nell'insieme dei provvedimenti atti a certificare l'evasione nella produzione e nel commercio dei beni e nelle prestazioni di lavoro professionale; nel mantenimento di un sistema unitario ma decentrato, con nuovi spazi di intervento per i Comuni e i loro strumenti;

riconosciuto che lo spazio assegnato ai Comuni va sempre più dilatandosi, con la assunzione di sempre nuovi compiti, per effetto della constatata impossibilità da parte dello Stato centrale di gestire da solo la riforma tributaria; che occorre quindi avviare con urgenza la operazione di adeguamento e di riassetto, qualitativo e quantitativo, dell'Ufficio tributario comunale, indispensabile supporto per la realizzazione di qualsiasi azione a livello locale, esigenza ribadita anche in sede regionale nella riunione degli Assessori ai tributi dell'Emilia Romagna del 3 maggio scorso;

ribadisce l'esigenza che sulla base degli spazi già oggi concessi dalla legge 13 aprile 1977, n. 114, in ogni Comune sia costituito e reso funzionante il Consiglio tributario; che il Consiglio tributario di Imola continui con impegno e senso di piena collaborazione nell'azione intrapresa; che siano realizzate le richieste da più parti avanzate e fatte proprie dalla Consulta regionale Assessori ai tributi con nota 20 aprile u.s., intese a rendere più determinante ed incisivo l'intervento del Comune e del Consiglio tributario;

fa appello al Consiglio tributario affinché diventi strumento di colloquio e confronto con i cittadini e le loro associazioni, compiendo opera di sensibilizzazione e di nuova fiducia nel rapporto con lo Stato anche sul terreno della contribuzione fiscale; ai quartieri e alle frazioni affinché con la partecipazione del Consiglio tributario diano vita a momenti reali di confronto con i cittadini; alle organizzazioni sociali affinché partecipino con senso di responsabilità e di civismo a questa opera necessaria, urgente e fondamentale;

afferma la propria disponibilità a partecipare all'auspicato e programmato decentramento dell'accertamento tributario.

Incontrollata uccisione di volpi

Abbiamo appreso dalla stampa locale di un'avvenuta uccisione di 300 volpi circa, nel comprensorio imolese. Questo canide ha la colpa maggiore di essere un predatore, quindi un potenziale competitor dell'uomo, nella caccia e gli è valso il nomignolo di « nocivo » e tutti i metodi sono buoni, per la sua uccisione.

Uno di questi metodi è l'uso indiscriminato che si è fatto con i bocconi avvelenati, negli anni scorsi, causando ingenti danni a tutto il patrimonio faunistico, ed il fallimento completo del controllo delle volpi, con questi metodi barbari.

Recenti studi compiuti da studiosi e ricercatori del W.W.F. (Fondo Mondiale per la Natura, hanno accertato scientificamente negli escrementi di volpe raccolti nelle aree di studio, che nel nostro Paese essa si nutre di fonti alimentari più disparate, per l'80%: dai rifiuti, ai topi, alle bacche e frutta, agli insetti, e il 10%: di lepri ed uccelli per lo più ammalati, menomati, ecc., contribuendo a rinvigorire la selvaggina, con la sua predazione.

Uno dei motivi che un numero superiore alla media si trova nella nostra zona, oltre alla degradazione del territorio, può derivare dal fatto che nell'alto comprensorio imolese, verso Castel dei Rio, c'è una forte presenza di cinghiali, i quali possono aver fatto spostare, le volpi presenti, sulle colline imolesi più

tranquille. Noi gradiremmo sapere in base a quali elementi validi, ne sono state uccise un numero così elevato? quante erano le femmine, i maschi, i piccoli, e quelle ammalate?

Bisogna cominciare a programmare assieme ad esperti qualificati, cacciatori e naturalisti, non si può continuare come si è fatto fino ad ora, dove tutto è lasciato al caso. Noi del W.W.F. e dell'E.N.P.A. non vorremmo che con la solita scusa della cosiddetta « lotta ai nocivi » degli anni scorsi e della rabbia silvestre, si continuasse nello sterminare indiscriminatamente questo utile predatore, alla catena alimentare, come è già successo con gli uccelli rapaci: aquile, poiane, falchi, gufi, avvoltoi, ecc., i quali sono scomparsi, con il bel risultato di trovare sui nostri monti, una quantità notevole di topi, serpi, vipere, anche vicinissime ai centri abitati.

Vogliamo ricordare che l'uso dei bocconi avvelenati sono severamente vietati per legge del DPR n. 325 del 16-12-1976.

Infine l'unico metodo per arrestare la rabbia silvestre, e sembra il più valido, è quello di vaccinare un certo numero di volpi, per via orale, al fine di creare una cintura sanitaria di immunizzazione ed uno studio serio e continuo, del problema.

W.W.F. centro di Imola
E.N.P.A. Imola

BUBANO

Riscopre la sua storia

Canzoni e testi su Bubano dal '900 all'avvento del fascismo presentati dal « Canzoniere di Bubano »

Per la seconda volta « Il canzoniere di Bubano », gruppo musicale formato da ragazzi del luogo, si presenterà in piazza, sabato 27 alle ore 20, per proporre uno spettacolo di canzoni e testi su Bubano dall'inizio del '900 fino all'avvento del fascismo.

Lo spettacolo è stato montato pezzo su pezzo attraverso la testimonianza delle persone del luogo sulla vita contadina, sociale e politica di allora. E' costato un lungo periodo di ricerche, sia per reperire la musica e le canzoni sia per raccogliere fatti e vicende del momento.

Il lavoro è stato condotto per riscoprire criticamente le origini della nostra storia locale e per rivedere gli aspetti di una civiltà che è scomparsa con i suoi lati positivi e negativi.

Uno spettacolo che in definitiva interessa giovani ed anziani: i primi possono così conoscere le radici della nostra realtà, gli altri possono recuperare in retrospettiva una parte della loro vita.

Il canzoniere è composto da un

gruppo di ragazzi, amici, a cui piace suonare e cantare, e che intendono valorizzare le proprie potenzialità e quelle di altri mettendole a disposizione della comunità locale per fare divertire e riflettere.

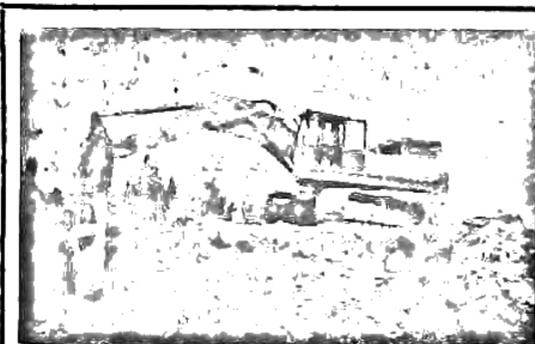
DIBATTITO

Giovedì 25 maggio 1978, alle ore 20,30, presso la Sala Convegni del Comune di Imola avrà luogo un pubblico dibattito sul tema « Quattro anni di pianificazione del commercio nel Comprensorio Imolese: evoluzione, problemi e prospettive della distribuzione del dettaglio ».

Introdurrà l'Assessore al Commercio di Imola Giuliano Poletti.

Comunicazioni di: un rappresentante della Associazione Commerciali di Imola e di un rappresentante della Confesercenti di Imola.

Concluderà il Sindaco del Comune di Imola Bruno Solaroli. La cittadinanza è invitata.



BEN 525 HD - Peso ton. 53

BENATI

35 modelli

- Escavatori cingolati da 9 a 53 ton.
- Escavatori gommati da 9 a 17 ton.
- Pale articolate da 100 a 475 H.P.
- Pale cingolate da 60 a 180 H.P.
- Terne e retroescavatori

GRUPPO INDUSTRIALE BEN



Porte di sicurezza

TUTOR

Serramenti in Alluminio

Basculanti

Porte per cantina

Serrande

Cancelletti estensibili

Blocchi infissi

CIR

Cooperativa Industriale Romagnola s.coop.r.l.
CIR Serramenti Metallici
40026 Imola (Italia)
Via Riccione 4
Casella Postale 65
Tel. (0542) 39761 (5 linee)
Telex 52480 CIRIMOLA

DALLA PRIMA PAGINA - DALLA PRIMA PAGINA

Aborto si

stellano, con la quale è data facoltà ai medici, anche a quelli operanti nelle strutture pubbliche, di evitare di eseguire interventi abortivi, con la conseguenza che, nella sostanza, si inciderà ben poco (si ricorrerà quindi di nuovo ai medici «compiacenti» ma costosi o peggio alle mummie).

L'obiezione di coscienza, prevista anche negli ospedali pubblici, apre così una grossa conflittualità tra l'uomo ed il pubblico operatore, ha detto Pierfederica, infatti porrà il medico di fronte al dubbio se deve prevalere la propria coscienza di uomo, che può imporgli l'obiezione, o la propria coscienza di pubblico operatore che gli impone di dare una risposta positiva al cittadino che chiede un servizio garantito dalla legge (ricordiamo che fuori dalle strutture pubbliche ed autorizzate l'aborto resta reato).

Questa legge, peggiorativa, in alcuni punti, della proposta inizialmente presentata, incontra poi l'opposizione della cultura cattolica più retriva. E come questa opposizione si svilupperà nel paese appare già chiaro, non solo da riviste a carattere nazionale come Civiltà Cattolica, o da azioni di pesante interferenza come l'invito al Presidente della Repubblica a non firmare la legge, ma anche dagli interventi dei singoli.

Sia il discorso del dott. Massa, sia quello della rappresentante del CIF ne hanno dato una ampia dimostrazione.

Se il medico si è trincerato dietro il «profondo disagio» della classe medica (dei «cuochi d'oro») di fronte all'aborto, considerato un «assassinio» o dietro la citazione, ma assai a sproposito a nostro avviso, del caso di Seveso, in cui si sarebbero eseguiti tanti aborti per «niente» (?), ben più duro è apparso l'intervento della rappresentante del CIF, sostenuta anche da interventi dell'assemblea.

Questa organizzazione dopo aver bollato chi è costretto ad abortire con il marchio indelebile di criminale, pare abbia scoperto solo ora, per evitare l'aborto, la politica della prevenzione, degli anticoncezionali e dell'educazione sessuale nella scuola.

Ma quando, negli anni '60, si cominciava a parlare di queste cose, la chiesa inorridiva e chiamava a raccolta tutte le forze sanfediste per combattere una autentica crociata, senza la quale non ci troveremo oggi a parlare d'aborto in una situazione tanto grave.

Ed anche nelle scuole, si è fatto e si continua a fare una dura resistenza, all'inserimento dell'educazione sessuale nei programmi scolastici.

Quando poi si ripropongono discorsi sull'adozione, con il malcelato intento di riabilitare certe istituzioni religiose di triste memoria, oppure si citano passi di articoli

dell'on. Maria Eletta Martini dove si afferma che le donne del movimento vedono solo nell'aborto, inteso come capriccio piccolo-borghese, la loro liberazione (quando invece l'aborto non è mai strumento di liberazione), oppure si definiscono gli uomini (tanto «tutelati» contro l'autodeterminazione della donna) degli egoisti irresponsabili che plaudono all'aborto come strumento per poter «fare i propri comodi», allora evidentemente, si vuol fare solo della strumentalizzazione.

Chi è costretto ad abortire che cosa deve fare?

● La donna maggiorenne, che entro i primi novanta giorni di gravidanza, voglia interrompere la gravidanza, dovrà recarsi a un consultorio pubblico, a una struttura socio-sanitaria oppure al medico di sua fiducia. Dovrà esporre le circostanze per le quali chiede l'interruzione della gravidanza: «serio pericolo per la sua salute fisica o psichica, in relazione al suo stato di salute o alle sue condizioni economiche, o sociali, o familiari, o alle circostanze in cui è avvenuto il concepimento, o a previsioni di anomalie o malformazioni del concepito». Consultorio, struttura o medico, dopo aver esaminato con la donna e con il padre del concepito (se la donna lo consente) le sue ragioni, rilasceranno alla donna un documento in cui si attesta lo stato di gravidanza e la sua richiesta. Dopo sette giorni (previsti solo se non ci sono ragioni di particolare urgenza), la donna si presenterà, con questo documento, in ospedale o in una clinica autorizzata dove verrà effettuato gratuitamente l'aborto.

● Oltre il 90° giorno di gravidanza, si autorizza l'intervento (sempre gratuito) solo «quando la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna», e quando «siano accertati processi patologici tra cui quelli relativi a rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro che determinino un pericolo grave per la salute fisica o psichica della donna».

● Per quanto riguarda le minorenni, (mentre le procedure nei casi di intervento dopo i 90 giorni sono le stesse previste dall'articolo 7 per le donne maggiorenni) le cose cambiano per un aborto richiesto entro i primi tre mesi. In questi casi, infatti, «è richiesto l'assenso di chi esercita sulla donna stessa la potestà o la tutela». Qualora (ma sempre entro i primi tre mesi), i genitori rifiutassero l'assenso o non trovasse un accordo, o la gestante «per seri motivi» non volesse interpellarli, sarà il giudice tutelare ad occuparsi del caso, dopo aver ricevuto la «pratica» dal medico o dal consultorio. Il giudice tutelare, dopo aver parlato con l'interessata potrà «autorizzarla ad abortire» o meno e il suo «atto non sarà soggetto a reclamo».

Equilibrata coesistenza fra industria e agricoltura a salvaguardia dell'ambiente

Nella riunione del 15 maggio il Comprensorio imolese ha definito i criteri da seguire per autorizzare ristrutturazioni, ampliamenti, nuovi insediamenti di stabilimenti ceramici.

Tale scelta dipende dalla volontà di porre in primo piano la tutela della salute pubblica e dell'ambiente. Infatti nella vallata del Santerno, dopo l'adozione da parte delle due ceramiche delle misure disposte dai Sindaci, i danni verificatisi nella stagione agricola '77 sono stati molto inferiori a quelli registrati nelle stagioni precedenti (si veda al riguardo la relazione del Consorzio socio-sanitario dall'11 ottobre 1977).

Restano aperti interrogativi sull'eventuale contributo di altri fattori tra cui l'andamento stagionale, fenomeni di accumulo, concorso di inquinanti di origine non industriale. I danni riscontrati nel corso del '77, limitati, circoscritti a una piccola area, testimoniano la particolarità e la delicatezza della situazione in questa zona per la sua conformazione geografica.

A tale riguardo si ritiene necessario venga accentuato l'impegno delle commissioni di studio istituite dalla Regione presso l'Assessorato all'Agricoltura per giungere in particolare a conoscere, il più rapidamente possibile, le cause che arrecano danni all'agricoltura, tenuto conto della localizzazione geografica degli stabilimenti e della situazione meteorologica delle relative zone.

Nelle aree di pianura adiacenti agli altri stabilimenti ceramici del nostro comprensorio i danni da inquinamenti hanno avuto anche in passato un'entità più limitata.

Essendo tali stabilimenti ancora sprovvisti di impianti di depurazione, la situazione nel '77 è rimasta pressoché stazionaria.

Danni di una certa entità si sono registrati a valle del nuovo stabilimento della Cooperativa Ceramica di via Correcchio. Non si è oggi in grado di sapere se la messa in opera degli impianti di depurazione possa determinare una totale eliminazione dei fenomeni di inquinamento, anche se la particolarità della situazione di queste zone può far presumere che sia possibile ottenere buoni risultati.

Ciò premesso e tenuto conto degli interrogativi ancora aperti, si ritiene necessario affrontare tali complessi e delicati problemi operando una prima distinzione fra nuovi insediamenti e ristrutturazioni o ampliamenti di stabilimenti già esistenti.

Nella attuale situazione, quindi, stante l'insufficiente livello delle conoscenze scientifiche, circa la situazione ambientale, sociale ed economica del comprensorio, vanno vietati insediamenti di nuovi stabilimenti ceramici.

Dei programmi a suo tempo presentati e discussi resta la richiesta della Laterizi s.p.a. per un nuovo stabilimento, che peraltro è ora previsto in zona industriale e si mantiene nell'ambito del settore produttivo in cui tradizionalmente la società opera.

Il giudizio definitivo su questa richiesta va comunque subordinato al parere del CRIAER anche per quanto riguarda la installazione dell'impianto di depurazione.

Ristrutturazione degli stabilimenti esistenti

Per quanto riguarda infine le ristrutturazioni si ritiene che possano essere concesse anche se comportano un aumento di produzione, a condizione che, a ristrutturazione avvenuta, il carico inquinante non

superi quello nominale ammesso in relazione agli inquinamenti propri della lavorazione nella situazione anteriore alla ristrutturazione».

Nel caso in cui si applicasse il criterio sopracitato, nella situazione della vallata del Santerno il carico inquinante «ammesso» sarebbe quello mediamente avutosi in ogni singola azienda in seguito agli ultimi provvedimenti adottati.

In attesa di verificare l'applicabilità del criterio indicato dal CRIAER, le ristrutturazioni e gli ampliamenti di aziende esistenti che non comportino installazioni aggiuntive di forni potranno essere concesse qualora dall'esame del progetto e dalla relazione sull'organizzazione produttiva dell'azienda non risulti un aumento di emissioni inquinanti tale da alterare l'equilibrio raggiunto.

SANTERNO e CERAMICA

PIASTRELLE DA PAVIMENTI
PIASTRELLE DA RIVESTIMENTI
CERAMICHE ARTISTICHE



Ceramica SANTERNO spa / Sede legale: IMOLA
Uff. Stab.: Casalfiumanese / Tel. (0542) 29666 / Telex: 51443 Santerno

**Ag. d'Affari
Dr. Gottardi**
Imola Tel. 23713
V. Garibaldi n. 6

VENDESI:

- Appartamento centralissimo, semi-nuovo mq. 150.
- Villa bifamiliare signorile in Dozza.
- Viale Dante ampi locali uso ufficio o appartamento.
- Due appartamenti in villetta semi-nuova - Via Bucci.
- Appartamenti nuovi in centro storico a partire da L. 26.000.000.
- Appartamento in villetta bifamiliare in Dozza - Costruzione nuova, ampio giardino ed orto.
- Garages da affittare in Zolno.

AFFITTASI:

- Negozio in Imola, Via Emilia.

LAE

Laboratorio Assistenza Elettronici

UN NEGOZIO DOVE LA QUALITA' E' DI CASA
UN NEGOZIO DOVE L'ASSISTENZA
E' UN DOVERE
UN NEGOZIO DOVE IL CLIENTE
E' SEMPRE SODDISFATTO

COMPLESSI STEREO
AUTORADIO TV COLOR

MATERIALE PER RADIO RIPARATORI
KIT PER HOBBISTI
RADIOTELEFONI CON OMOLOGAZIONE
SALA MOSTRA AUDIZIONE Complessi STEREO

LAE - Via del Lavoro - Tel. 33010

DOVE VIVI E LAVORI



CASSA
DI RISPARMIO
DI IMOLA

PER TUTTE LE OPERAZIONI
ED I SERVIZI DI BANCA

SPORT-SPORT-SPORT-SPORT-SPORT-SPORT-SPORT-SPORT-SPORT-SPORT-SI

ATTIVITA' A.I.C.S.

Arte cultura e sport

L'Associazione Italiana Cultura e Sport, organizzando per sabato 7 ottobre 1978 la quarta edizione della «Camminata di Fine Estate», non intende promuovere una manifestazione che coinvolga esclusivamente una massa di amatori e di praticanti il podismo. Infatti l'AICS intende interessare, oltre le forze dello sport, anche le migliori forze artistiche e culturali che Imola vanta.

Si è rivolta dunque in prima persona agli artisti imolesi, e per far conoscere le opere che essi daranno quali premi sta verificando la possibilità di allestire una rassegna di esse o quantomeno esporle nel corso della presentazione alla stampa della manifestazione o durante il suo svolgimento. Con l'edizione di quest'anno, intende iniziare una rassegna di Imola con i suoi monumenti storici e artistici; a questo scopo sarà coniata una medaglia, che quest'anno rappresenterà il Voltone dell'Orologio, e saranno stampate serigrafie con il medesimo soggetto, opera di Paolo Bolognesi; serie che proseguirà nelle prossime edizioni con riproduzione di altri monumenti e angoli storici e caratteristici di Imola, realizzati da altri artisti.

Prima anche sottolineare, per tutti coloro che inquadrano il podismo in un fenomeno esclusivamente alla moda, che è giusto che rivedano leggermente le loro posizioni, in quanto le vituperate camminate ed il podismo di massa rappresentano nella maggioranza dei casi una valvola di sfogo per l'uomo del nostro tempo costretto alla sedentarietà ed all'alienazione della meccanizzazione del sistema. Ma non soltanto come valvola di sfogo la vorremmo inquadrare! Non per nulla il Governo inglese ha rivolto a tutti i cittadini un appello, favorendo anche con stanziamenti la nascita di sempre più innumerevoli gruppi podistici, perché si dedichino con maggior frequenza al podismo, in quanto ritenuto uno dei metodi più efficienti per prevenire l'infarto; anche con l'obiettivo di gravare sempre meno sul bilancio sanitario dello Stato. E' doveroso ricordare che tutto dovrà essere inquadrato nelle giuste proporzioni e che il controllo medico è d'obbligo per chi vuole praticare il podismo sia a livello amatoriale che a livello agonistico.

Intanto continuiamo nella nostra rassegna settimanale presentandovi una delle figure più note di Imola artistica, ANTONIO DI JORIO.

C.F.



(Personaggi)

ANTONIO DI JORIO

ANTONIO DI JORIO, nato a Riccia (CB) vive ed opera ad Imola in via G.B. Vico n. 14. Autodidatta, ha conseguito segnalazioni e premi a mostre e concorsi fra cui: il 1.º Premio Nazionale Città di Pistoia; Premio Misano Adriatico 9.ª Edizione Nazionale di Pittura. Il discorso attuale di Di Jorio si svolge ormai con naturale coerenza. E' un discorso preciso che non lascia nulla alla casualità, è un discorso senza ostentazioni e presunzioni. Il problema espressivo di questo giovane pittore, riflette ed identifica in lui una forte percezione emotiva, caratterizzata a volte da forme quasi surreali, che meditano un dialogo misterioso di colore e di velature, in un clima poetico intenso, tra verità e fantasia. Attraverso le ricerche di forme, operazioni di fattura assai elaborata, conduce i suoi studi a nuove caratterizzazioni di volti, di configurazioni antiche, e quindi sempre nuove possibili decantazioni poetiche. All'azzardo sperimentale delle sue ricerche non contento solo del disegno pittorico, si cimenta anche in magistrali acqueforti a più colori; banco di prova di più vasta ambizione artistica.

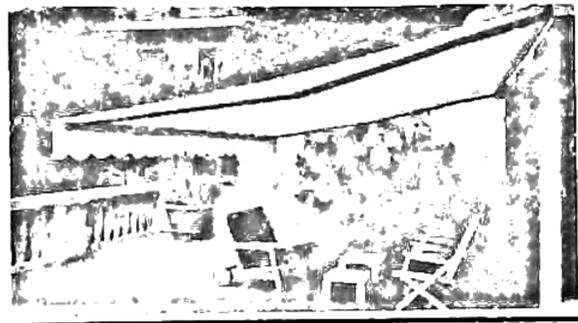
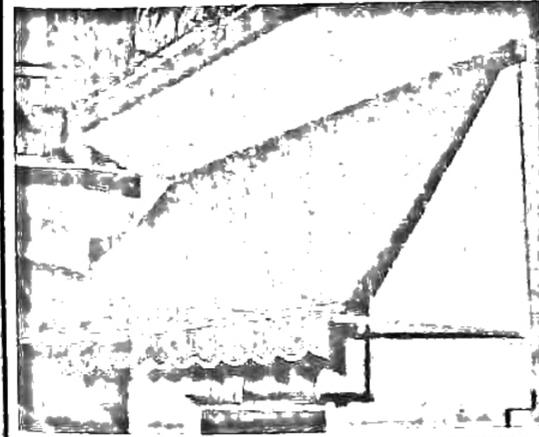
C.F.

LA ROMAGNOLA di Patuelli

Via Allende, 6 - Tel. (0542) 34722 - IMOLA (Bo)

Rendete più bella e confortevole la vostra casa e il vostro negozio con tende da sole la Romagnola.

Vasta gamma di colori per ogni tipo di modello, garantite 3 anni dal sole e dalla pioggia.



CALCIO

Ultime emozioni per l'IMOLESE

Ultime emozioni di questo brillante campionato dell'imolese. Con una bella rete di Beppe Trinca a tempo ormai scaduto si è chiuso l'incontro con la capolista Vis Pesaro che in virtù di questa sconfitta si è trovata a dividere il primo posto con il Carpi. Anche quest'anno l'Imola ha dato

nell'ultima giornata uno scossone alla classifica in quanto se non ci fosse stata la grande beneficiata delle promozioni il campionato si sarebbe potuto concludere con uno spareggio per il primo posto fra Carpi e Pesaro. Ma qui siamo nel campo delle ipotesi, nella realtà con uno spareggio per lo

ultimo posto valido per accedere in C2 questo campionato si conclude fra Anconitana ed Osimana. L'ultima partita casalinga, l'addio quasi certo di Vavassori che tanti meriti si è guadagnato in questi due anni di permanenza nella nostra città, non è stata delle più belle poiché un pareggio acccontentava entrambe le contendenti.

Si è giocato, quindi, prevalentemente a centrocampo con le difese che hanno anticipato nelle rare azioni offensive sempre gli attacchi. La partita si è accesa solo nel secondo tempo, dopo che l'imolese era rimasta in dieci uomini per la giusta espulsione di Tinti al 51' per fallo volontario su un avversario privo di palla (questa del mancato controllo dei nervi è stata una delle più vistose carenze della squadra rossoblù). Trovatisi in vantaggio di un uomo il Pesaro andava anche in vantaggio di una rete al 61' con Zaffini, uno dei migliori in campo, che raccoglieva in area un pallone a mezz'aria e di testa lo spediva alle spalle di Cassani. La veemente reazione dell'imolese portava all'immediato pareggio per merito di Fiorentini che si procurava un giusto rigore ed indi lo trasformava. Poi a tempo ormai scaduto la prodezza di Trinca che dava la vittoria al rossoblù: l'attaccante rossoblù partiva in dribbling sulla sinistra, superava un paio di avversari, quindi dalla linea di fondo superava con un tiro impossibile l'esterefatto portiere ospite.

A conclusione di questo ultimo campionato di serie D, prima della riforma, risultano promosse in C2: Carpi, Pesaro, Civitanovese; la quarta sarà decisa dallo spareggio fra Anconitana ed Osimana. Mentre sia per la perdente di questo incontro sia per la imolese (sesta classificata) sussistono buone speranze di un ripescaggio. Retrocedono fra i dilettanti Senigallia, Fidenza, Suzzara e Cattolica.

Classifica finale

Carpi	45	34	16	13	5	41	23
Vis Pesaro	45	34	16	13	5	33	24
Civitanov.	43	34	14	15	5	51	18
Osimana	40	34	13	14	7	44	29
Anconit.	40	34	12	16	6	25	18
Imola	38	34	12	14	8	39	31
Fermana	34	34	13	8	13	43	33
Elpidiense	33	34	11	11	12	34	39
Russi	32	34	11	10	13	30	37
San Felice	32	34	9	14	11	22	30
Bellaria	31	34	8	15	11	31	35
Molinella	31	34	9	13	12	34	38
Macerat.	31	34	9	13	12	25	31
Sassuolo	31	34	6	19	9	22	28
Senigallia	30	34	7	16	11	34	37
Fidenza	30	34	8	14	12	33	38
Suzzara	24	34	4	16	14	17	40
Cattolica	22	34	6	10	18	22	51

10° Torneo delle Antiche Romagne

Si rende noto che nelle serate di mercoledì 31 maggio, giovedì 1 giugno, sabato 3 giugno si svolgerà ad Imola il Trofeo delle Antiche Romagne che quest'anno grazie all'interessamento fattivo della Cassa di Risparmio di Imola prende il nome di 1.º Torneo della Cassa di Risparmio di Imola, con la partecipazione delle seguenti squadre:

Jolly Colombani Forlì, Alco Bologna, Sarila Rimini, Virtus Imola.

Il Torneo al limite del ventuno anni si svolgerà con il seguente calendario gare:

- 31-5-1978, ore 20,30: Jolly - Sarila; ore 22: Virtus - Alco.
- 1-6-1978, ore 20,30: Jolly - Alco; ore 22: Virtus - Sarila.
- 3-6-1978, ore 20,30: Alco - Sarila; ore 22: Virtus - Jolly.

Per brevità vi segnaliamo la presenza nel Jolly di Dal Seno, Lasl, Cordella, Baroncelli e Bonora; nell'Alco di Baldelli, Serra, Costa e dei prestiti Tardini e Balugani; nella Sarila di Albertazzi, Borghese, Carla, Natalini, Orzi, Janni e Joli; nella Virtus di Piattesi, Masi, Guerzè, Sgorbati, Camaggi, Marchi e dei prestiti Govoni e Porto della Sinudine.

PALLAMANO

4° TORNEO FIERA DEL SANTERNO

Il 4.º Torneo Coppa Fiera del Santerno presenterà al pubblico imolese un cast di formazioni in grado di offrire uno spettacolo di prestigio. La presenza delle migliori società della Regione e della formazione jugoslava dell'R.K. Arena Pula è garanzia di successo e con la quasi sicura presenza del Bilancioni Prato (i toscani sono in contatto con i fratelli Baroni che hanno giocato rispettivamente a Trieste nel Vividin e nel Firenze nel campionato testé concluso e con una Jugoslava per tentare la scalata alla serie «A») il lotto delle formazioni concorrenti è quasi ultimato. Parliamo in questo numero delle tre formazioni che si presentano come protagoniste.

Gli jugoslavi del R.K. Arena Pula sono attualmente in testa al campionato croato e puntano alla promozione nella serie superiore. La squadra sa esprimere un gioco validissimo con il pivot Bagojevic, il terzino Pavlatić ed il costruttore Dablanovic in grado di elevarsi dalla media della squadra. La Mercury Bologna, una squadra di tutti italiani e diretta egregiamente dal nostro migliore allenatore, quel Prof. Vittorio Francese che ha la responsabilità della squadra nazionale juniores, esprime forse la migliore pallamano italiana in quanto battaglia alla pari con le formazioni di Rovereto (Volani), Trieste (Cividin) e Rimini (Fippi) che possono disporre tutte di un validissimo giocatore stra-

niere. La Mercury è stata costruita pezzo per pezzo tutta dal Prof. Francese e non si avvale di giocatori prelevati da altre società e per questo i suoi ottimi Magelli (portiere della nazionale), Anderlini (un terzino fortissimo e correttissimo), Mattioli (un terzino-ala del 1957 che molto società d'alta classifica invidiano al bolognese), i due fratelli Coltelli, Carnevali o tutti i giovani della rosa hanno grandi possibilità per battersi alla pari con gli jugoslavi per la finale. La Fippi Rimini è la squadra italiana più giovane e con un jugoslavo di grande talento che con un seguito eccezionale e con un impianto stupendo (che invece manca alla Mercury) può puntare molto in alto. La Fippi ci presenterà un Rajko da applaudire come migliore slavo in Italia, un Bonini reduce dalla convocazione a Sirecusa in maglia azzurra, un Migan anche lui prossimo alla nazionale e con Foschi, Tosi e Mncini (un pivot che in due stagioni è passato dalla «C» alla serie «A») da osservare.

Con queste tre squadre in netta evidenza H.C. Imola, Bilancioni Prato, H.C. Derbigum, Buggerini Rubiera e Firenze o Bressanone ci faranno vedere a che punto la pallamano è in grado di offrire spettacolo e gusto dello sport nel torneo che il 3 e il 4 giugno l'H.C. Imola ha messo in cantiere al Palazzo dello Sport.

Andrea Bandini

7 giorni dal comprensorio

DOZZA NEL CASSETTO

Si conclude sabato 27 la mostra fotografica «Dozza ieri - Dozza oggi» che è stata allestita nelle sale della biblioteca comunale. Questa mostra è una panoramica, sulla vita, gli usi, i costumi, i volti della popolazione locale nel presente come nel passato.

Essa offre l'immagine di una gen-

te che ha sempre vissuto in modo profondo il rapporto con il proprio paese e con le aspirazioni comuni, anche nei grandi mutamenti avvenuti negli ultimi decenni. Dozza è la sua gente, quindi.

Ecco i protagonisti di ieri e di oggi. E' facile pensare ad un pubblico che è di casa in queste vie,

e che vedrà queste foto con l'occhio di chi sfoglia un grande album di famiglia.

Gente che rivede il proprio passato, volti di amici, momenti di una vita che è forse più lontana di quanto gli anni non dicano. La popolazione è stata due volte protagonista di questa raccolta. La prima vivendo direttamente la vita di tutti i giorni negli anni e nelle cose che qui si presentano.

La seconda, ed è storia o cronaca di queste settimane, fornendo il materiale iconografico, aprendo i cassetti, contribuendo così in modo fondamentale alla realizzazione di un album che è anche, per tutti, una grande memoria collettiva.

Fra i vari aspetti presenti nella mostra, un particolare rilievo assumono le immagini delle «feste» (soprattutto quelle di Pentecoste e della Madonna del Calanco) che rappresentano una sorta di «continuum» con il passato e con le sue tradizioni culturali, un momento in cui la vita civile e quella religiosa si uniscono nella festa di tutta una popolazione.

Da segnalare, inoltre, la parte contemporanea della rassegna, nella quale si è tentato di mostrare come le manifestazioni e gli aspetti del presente conservino una sostanziale fedeltà con le immagini del passato.

Questa mostra, pur nella sua modestia, rappresenta, dunque, un vivo esempio dell'impegno di tutti per non dispedere le testimonianze del passato, che sono poi memoria e coscienza storica del nostro agire quotidiano.

Da CASTEL DEL RIO

Risanamento dei castagni

Mercoledì 17 maggio u.s. nella sala consiliare del Municipio di Castel del Rio un folto gruppo di produttori hanno discusso sul rendimento attività di risanamento del castagno. Come si ricorderà la Provincia di Bologna e la Comunità Montana decisero di disporre un finanziamento di 35 milioni per il risanamento delle piante incaricando la Coop. PEMPA dell'opera di coordinamento e di direzione dell'intervento.

Il compagno Nanni Primo, Presidente della PEMPA, e il direttore della stessa, Signor Cani Giancarlo, hanno presentato agli intervenuti tutta la cronaca delle attività e delle spese dimostrando con chiarezza come sono stati spesi i soldi pubblici e cioè intervenire nel territorio e non elargire ai singoli produttori. E' un modo nuovo di intervenire decisamente positivo e che va caldeggiato e perseguito. Cani ha comunque insistito sul fatto che lo intervento vuole anche significare un certo interesse che la Coop. PEMPA ha suscitato attorno al problema, risvegliando un momento economico attorno alla produzione del castagno specialmente da quando la stessa Cooperativa è presente nella zona con la sua opera moralizzatrice di commercializzazione.

E' seguito un interessante dibattito; Mazzanti della CGIL ha sottolineato il modo nuovo dell'intervento pubblico e la positività dell'opera della Coop. PEMPA, il compagno Renato Volta, Presidente della Comunità Montana, con un incisivo intervento ha sottolineato i compiti della Comunità Montana primo fra tutti assicurare gli abitanti della zona un modo dignitoso di vita e che renda queste persone protagoniste della gestione del momento pubblico.

Ha accennato al piano FEOGA di risanamento e allargamento della coltura dei castagni (170 milioni di intervento) assicurando ai produttori l'impegno massimo della stessa Comunità.

Ha chiuso la riunione il Direttore della PEMPA sottolineando l'importanza della Cooperazione momento unificante degli interessi economici e politici dei produttori.

Un po' di cronaca

Questa settimana sono avvenuti, nella nostra città, numerosi incidenti stradali alcuni dei quali gravi.

Sabato sera ne è avvenuto uno in via della Resistenza. Protagonista è stato il 35enne Gianluigi Trocchi che percorreva la via con direzione Bologna-Forlì stando dietro ad un autocarro. All'altezza dell'incrocio con via Campanella è uscita improvvisamente una Fiat 124 condotta da Renzo Ciarmela che si è scontrata con i due veicoli. Il Trocchi ha riportato un trauma cranico mentre i conducenti degli altri due automezzi sono rimasti illesi.

All'incrocio con via Clelia e via Paolini i diciassetenni Fabio Binazzi e Fabio Cardelli che viaggiavano su di uno stesso ciclomotore si sono scontrati con una Fiat 850 guidata dal 67enne Alfiero Martelli. Marco Binazzi è stato ricoverato per trauma pluricontusivo e cranico facciale.

Altro incidente è avvenuto nell'incrocio fra le vie Quaini e Zappi dove mentre attraversava la strada sulle strisce pedonali il 69enne Filippo Brugnoli è stato investito da una 128 pilotata dal 20enne Gerardo Feriello. Filippo Brugnoli ha riportato la frattura del femore si-

nistro, una ferita frontale con perdita di sostanza cutanea e un trauma pluricontusivo. E' stato ricoverato con prognosi di 35 giorni.

Sempre questa settimana è deceduto Antonio Padovani che il 15 aprile scorso era venuto a divertirsi con un coinquilino Vincenzo Musolino. In seguito a tale lite il Padovani era stato di proposito investito dal Musolino che lo aveva seguito in automobile ed era stato poi malmenato dallo stesso con un ombrello. L'agredito dopo essere stato dimesso dall'ospedale continuava a presentare però uno stato di malessere e sabato sera si è sentito venir meno. Subito soccorso dai familiari è deceduto prima dell'arrivo del medico. Il sanitario non ha potuto accertare le cause del decesso e non escludendo che potessero essere imputate alle lesioni riportate ha informato la polizia.

Da segnalare infine la caduta in casa della 68enne Maria Conti che si è fratturata 2 costole battendo contro un tavolo, quella di Maria Pia. Domenicali che si è fratturata l'omero sinistro e l'incidente accaduto al macellaio Angelo Mirandola che mentre stava squalando un maiale si è procurato una profonda ferita da taglio.



CENTRALE

da giovedì a lunedì: «Ecce Bombo» (consigliato)

CRISTALLO

da giovedì a lunedì: «Scherzi da prete»

martedì e mercoledì: «Tomboy i misteri del sesso»

MODERNISSIMO

da giovedì a lunedì: «Sella d'argento»

TRIESTE

da sabato a martedì: «Peccati in jeans...»

GUARDIA VETERINARIA

DOMENICA 23 MAGGIO

Vallata Santerno (comprendente i comuni di Castel del Rio, Fontanelle, Borgo Tossignano e Casalfiumanese) dr. De Meo Angiolino via Montanara, 74 (recapito presso Bar Centrale) Fontanelice tel. 92598.

Pianura (comprendente i comuni di Imola, Dozza, Castel Guelfo, Mordano) dr. Cristoni Pietro via Medesano, 26/2 Castel Guelfo tel. 53263.

Telesanterno

Canale 48 - 40

Giovedì 25 maggio: ore 20.15 Cartoni animati (C); 20.40 Telefilm giallo, 21.55 La parola è d'oro - Quiz (C); 22.05 Film.

Venerdì 26 maggio: ore 20.15 Romagna agricola (C); 20.45 Show musicale (C); 21.15 Profumo d'infinito - Programma di fantascienza e parapsicologia (C).

Sabato 27 maggio: ore 20.15 Conversazione religiosa (C); 20.30 «Castello d'oro» Gara musicale per ragazzi (C); 21.30 Il sole nel cuore - Film.

Lunedì 29 maggio: ore 20.15 Storia della Nazionale di calcio; 20.30 I nostri programmi (C); 20.45 Telesanterno sport (1.a parte C); 22.15 Storia della Nazionale di calcio; 22.15 Telesanterno sport (2.a parte C).

Martedì 30 maggio: ore 20.15 Storia della Nazionale di calcio; 20.30 Due bandiere all'ovest - Film, regia di Robert Wise; 22.15 Dal Madison Square Garden di New York. Incontro di pugilato: Duran-Virner (C).

Mercoledì 31 maggio: ore 20.15 Storia della Nazionale di calcio; 20.30 Terza pagina - Lorenzo Perosi e i giorni imolesi (C); 21.15 Special musicale (C); 21.35 Templi nel tempo - Doc. (C); 22.15 Storia della Nazionale di calcio; 22.15 Film: «Massacro e diamanti» (C).

LARAEEL

RUSTICI
GIULIANO

TV COLOR

I.T.T. - SCHAUB - LORENZ - BLAUPUNKT - BOSCH

ELETTRODOMESTICI RADIO

INDESIT - ONOFRI - PRANDONI - METZ - KRUPS - CROSLEY - IGNIS

LABORATORIO - Via Quaini, 15-17 - Tel. 26 367 - IMOLA

ITALMANGIMI



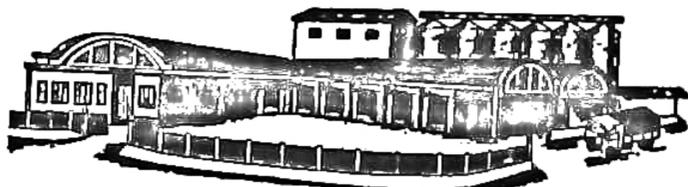
rende di più!!!

L'italmangimi produce per voi le migliori miscele bilanciate e superconcentrate per l'alimentazione di ogni tipo di animale



Marchio Garantito
Italia

SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ecc.



Stabilimenti:
IMOLA - Viale Marconi, 83 - Tel. (0542) 22436 - 24050
BOLOGNA - Tel. (051) 232342



COOP SRL

Costituita dalla fusione delle coop: Muratori di Imola Muratori di Mordano Muratori di Sesto Imolese Edile di Castel S. Pietro Terme Comunale Edilizia di Dozza C.O.B.A.I. Imola

Cooperativa Edil - Strade Imolese

Sede legale e Direzione amministrativa in IMOLA - Via Emilia 25 - Tel. 32028 - 25166 - Direzione Tecnica e Commerciale Castel S. Pietro Terme - Viale Roma, 9 - Tel. (051) 941151 e 941719 - Settore Stradale e recapito tecnico e commerciale - Imola - Via Callegherie, 13 - Tel. 23007

- INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ZOOTECNICI, CIVILI E SOCIALI
- RISTRUTTURAZIONI
- COSTRUZIONE STRADE, ACQUEDOTTI E FOGNATURE
- OPERE IDRAULICHE E DI BONIFICA
- MOVIMENTI DI TERRA

Vende appartamenti a:

Castel S. Pietro Terme
Osteria Grande
Toscanella
Imola